

Veglia di preghiera per l'unità e la pace nelle famiglie e tra le Nazioni

31 dicembre 2010 - Piazza S.Pietro

Introduzione alla Veglia di preghiera di S. E. Mons. Oscar Rizzato

È con grande commozione che presiedo questa sera l'inizio della veglia di preghiera ed esprimo il mio compiacimento per quanto ha fatto il Movimento dell'Amore Familiare.

Io ho vissuto altre occasioni analoghe, ma non pensavo di trovare così tante persone, tanti bambini, tante famiglie, e sono rimasto commosso. Volevo precisare perché siamo qui stasera.

"Veglia" anzitutto: vegliare vuol dire stare svegli per fare qualcosa. Molta gente veglia questa notte per festeggiare il nuovo anno, la fine di questo anno e, forse, lo fa anche non nel modo migliore. Veglia, come fanno in molti istituti religiosi, dove vegliano tutta la notte di fronte al Signore o come fa, magari, chi veglia la persona cara che è venuta a mancare. Noi siamo qui davanti al Presepio, questa sera, per introdurre una veglia di Preghiera con uno scopo: **"Per l'unità e la pace nelle famiglie e tra le nazioni"**. Questo avviene proprio all'inizio del nuovo anno che coincide con la 44.ma Giornata Mondiale per la Pace. Paolo VI ha voluto il Capodanno quale giornata di preghiera per la pace, e quando noi diciamo "pace", in genere, si intende più pace tra le Nazioni; ma qui voi precisate, giustamente, "Pace nelle famiglie" e possiamo dire anche pace in tutti i cuori, perché se c'è la pace nel cuore di ogni persona, di ogni componente della famiglia, c'è anche la pace nella famiglia. Se ci fosse questa capacità di accogliere la pace di Cristo Signore anche tra coloro che sono a capo delle nazioni, si riuscirebbe a ristabilire la pace. Sappiamo in quanti luoghi non c'è questa pace; noi siamo qui a pregare per questo.

Una "veglia di preghiera" perché non bastano soltanto le capacità umane, la politica, la diplomazia, ma perché è necessario proprio che venga il Signore ad aiutarci, affinché ci sia la vera pace nei nostri cuori. È Lui la nostra pace.

San Paolo lo presenta così: Lui, Gesù, che noi veneriamo, adoriamo Bambino a Betlemme qui davanti al Presepe che ci ricorda la sua nascita, è la nostra pace e non soltanto perché ce l'ha detto San Paolo ma perché Lui stesso, prima della fine della sua vita, prima di morire sulla croce, ha detto: "Io vi lascio la mia pace", non quella del mondo, ma "io vi lascio la mia pace".

Noi chiediamo che ci dia questa pace, la dia proprio a ciascuno di noi, questa pace che non è soltanto l'opposizione a qualcosa di negativo, non è soltanto evitare le rotture, le liti ma ha dentro di sé aspetti positivi: la pace porta serenità, porta gioia, porta fecondità. Noi per questi aspetti positivi dobbiamo collaborare, contribuire alla pace nel mondo: preghiamo per questo!

Ecco, adesso voi siete qui ma ci sono altre persone che continueranno la veglia e questo è molto bello perché ciò è indice di fede, di fiducia in Cristo nostra pace e indica anche una comunione.

Giustamente si accennava a quanto si sta facendo anche a L'Aquila, dove Mons. Giovanni D'Ercole con un altro gruppo del Movimento è in preghiera, e noi siamo in comunione con loro, ci sentiamo in comunione con tutti coloro che, magari anche individualmente, in questa notte pregano per la pace. Siamo qui per questo scopo e vogliamo invocare il Signore perché il messaggio che ogni anno il Papa manda alla Chiesa, al mondo, nella giornata della pace,

arrivi al cuore della gente. Quest'anno il Papa parla anche della libertà religiosa come elemento fondamentale per la pace.

Abbiamo ascoltato il brano del vangelo di San Luca in cui si parla dei pastori, si parla dell'annuncio di un angelo che si presenta davanti a loro e li avvolge di luce e noi vogliamo che Cristo, nostra luce, ci aiuti a capire come noi possiamo contribuire alla pace. "Oggi è nato per voi un Salvatore, che è Cristo Signore. Troverete un Bambino avvolto in fasce, adagiato in una mangiatoia. E subito ecco una moltitudine celeste che lodava Dio e diceva: 'Gloria a Dio nell'altro dei cieli e pace in terra agli uomini che egli ama'".

Sono rimasto molto colpito, durante la messa della notte di Natale, quando il Papa ha accennato a questo fatto e cioè che prima si diceva, nella bellissima preghiera del Gloria, che ci riporta e ci richiama proprio alla luce dell'Angelo: "Gloria a Dio e pace agli uomini di buona volontà". Questa è la traduzione di San Girolamo.

Il Papa, ora, ci ha detto "Gloria a Dio e pace in terra agli uomini che egli ama". Sono due aspetti e il Papa fa notare questo concetto, che mi pare molto significativo: adesso noi sentiamo questo canto che assicura la gioia e la pace sulla terra a questi uomini che egli ama, e dice "pace agli uomini che egli ama". La traduzione latina di tale parola, che usiamo nella liturgia risalente a San Girolamo, suona diversamente: "Pace agli uomini di buona volontà". L'espressione "uomini di buona volontà" proprio negli ultimi decenni è entrata in modo particolare nel vocabolario della Chiesa.

Ma quale traduzione è giusta: "Pace agli uomini che egli ama" o "Pace agli uomini di buona volontà"? Il Papa ci dice che dobbiamo leggere ambedue i testi, insieme, solo così comprendiamo la parola degli angeli in modo giusto; sarebbe sbagliata l'interpretazione che conoscesse soltanto l'operare esclusivo di Dio come se egli non avesse chiamato l'uomo a una risposta libera di amore; sarebbe sbagliata, però, anche l'interpretazione moralizzante secondo cui l'uomo con la sua buona volontà potrebbe, per così dire, redimere se stesso. Le due cose vanno insieme: grazia e libertà. L'amore di Dio che ci previene, e senza il quale non potremmo amarlo, e la risposta che egli attende da noi e per la quale nella nascita di suo Figlio addirittura si prega: intreccio della grazia, intreccio della libertà, intreccio di chiamata e risposta e non le possiamo scindere in parti separate l'una dall'altra, ambedue sono profondamente intessute fra loro. Così questa parola è insieme promessa e chiamata: Dio ci ha prevenuti con il dono del suo Figlio; di nuovo, Dio ci previene in modo inatteso, anche qui questa sera, per ciascuno di noi davanti a Lui in questa grotta.

Egli non cessa neanche di cercarci, di sollevarci ogniqualvolta ne abbiamo bisogno: non abbandona la pecora smarrita nel deserto in cui si è persa, Dio non si lascia confondere dal nostro peccato, e ricomincia sempre nuovamente con noi. Tuttavia, aspetta il nostro amare insieme con Lui, così saremo fautori di pace, così possiamo pregare per la pace, amare insieme con Lui. Egli ci ama affinché noi possiamo diventare persone che amano insieme con Lui e così possiamo divenire "esseri di pace" sulla terra.

Vedete, io sono veramente colpito perché so che la vostra Associazione viene proprio a sostenere l'amore familiare, ma è l'amore di Dio che è infuso in noi che ci aiuta. Dice il Papa: "Egli ci ama affinché noi possiamo diventare persone che amano insieme con Lui e così possa esservi la pace sulla terra"; poi precisa che San Luca ha detto che gli angeli hanno cantato ed esprime molto sobriamente: l'esercito celeste lodava Dio e diceva "Gloria a Dio nel più alto dei cieli". Proprio in questa notte, nel lieto annuncio del messaggio, il canto degli angeli è stato un canto in cui la gloria di Dio ha brillato e così questo canto è stato percepito fin dall'inizio come musica proveniente da Dio, come invito a unirvi nel canto della gioia del cuore per essere amati da Dio. E cantare, come dice Sant'Agostino, è cosa di chi ama. Allora vogliamo unire insieme questi due aspetti: pace in terra agli uomini che egli ama, gioia in terra agli uomini che egli ama, gioia in terra agli uomini di buona volontà che amano, che si impegnano per creare e favorire la pace.

Non basta pregare questa sera; bisogna continuare questa veglia e ciascuno ogni giorno porti un suo piccolo contributo. Speriamo che tutte le persone che questa sera, questa notte, passeranno da qui ad invocare la pace, si ricordino anche, durante il nuovo anno, di intercedere, favorire e diffondere quella pace che il Signore ci ha portato. Ogni volta che sentiamo, anche dalla messa: "Il Signore ci ha dato la sua pace", vogliamo conoscere, attraverso Gesù Eucarestia, cosa vuol dire essere portatori di pace! Grazie!